

INTRODUZIONE AL FOCUS “VIVERE LA MORTE”

FLAVIA CARETTA

La fine della vita deve essere un capitolo di normalità dell'esistere, fa parte della vita. Questa l'idea centrale del Seminario fra specialisti in ambito medico e bioetico, dedicato al tema “Vivere la morte”, che l'Associazione Medicina Dialogo Comunità ha promosso il 14 giugno 2011 alla Camera dei Deputati – Palazzo San Macuto e di cui riportiamo due interventi.

La cultura medica e la cultura sociale hanno contribuito a creare oggi una morte sempre più tecnica, legale, medicalizzata, e sempre meno umana. Enormi segni di contraddizione: da una parte un progresso medico tecnologico che permette di curare e di salvare molti più malati che nel passato, dall'altro l'incapacità di “curare”, nel senso più ampio del termine, la persona malata. Tanto che lo stesso malato può arrivare a chiedere alla medicina di voler morire; richiesta rivolta ad una medicina che per migliaia di anni ha sempre avuto come scopo il curare e, quando possibile, guarire.

Affrontare la morte non è un problema solo medico ed infermieristico, non rappresenta solo una problematica tecnica, rappresenta l'affrontare il vero significato dell'esistere, quindi pone una serie di riflessioni di natura religiosa, esistenziale ed etica.

La società tutta si deve riappropriare del significato profondo del morire. Dove vi sia spazio per la cura si dovrà procedere con tutti i mezzi a disposizione, dove invece il percorso sia esclusivamente quello di dover accompagnare alla fine, perché tutte le terapie scientificamente approntabili hanno fallito, ci si dovrà occupare del comfort della palliazione, del rendere più dignitoso possibile il percorso di vita e di cura.

Le risposte ai sempre nuovi dilemmi etici difficilmente possono essere preordinate e regolamentate, ma dovrebbero maturare in ogni singola situazione, in una relazione terapeutica autentica fra curanti-paziente-familiari.